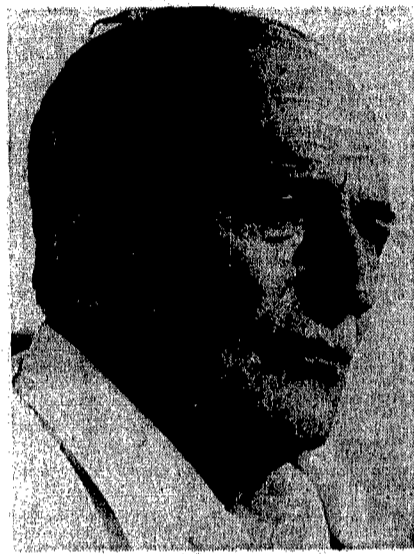


## Intervista a Natta: «Così io vedo la politica»



MARCO SAPPINO A PAGINA 5

### GOVERNO-SINDACATI

Trattativa fino a notte a palazzo Chigi  
Poche concessioni, le posizioni restano lontanissime

## Fisco, nessun accordo De Mita promette qualche lira

Sulla riforma del fisco nessun accordo tra governo e sindacati. A permettere di tenere aperto il confronto tra le parti vi è soltanto l'impegno del governo ad aumentare le detrazioni e gli sgravi per il coniuge a carico e la promessa che nel 1990 il problema del fiscal drag sarà completamente superato. Troppo poco per giungere ad un'intesa, abbastanza per continuare la trattativa.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Nulla di fatto: la riforma del fisco continua a dividere governo e sindacati. Ieri doveva esserci il confronto decisivo per trovare un accordo, prima della riunione del Consiglio dei ministri convocato per stamani, con all'ordine del giorno la manovra economica. Ma non è stato così. Governo e sindacati hanno dato vita ad una discussione serrata, conclusa soltanto verso le 23. Ma al termine le parti non avevano raggiunto nessuna intesa come invece avrebbe preteso il ministro delle Finanze, Colombo: «C'è un'ipotesi di accordo sull'irpef e sul fiscal drag. Ora va perfezionata». In realtà i sin-

dacalisti hanno portato a casa soltanto 1.650 miliardi di detrazioni fiscali e l'impegno del governo alla restituzione del fiscal drag dal 1990. Sul resto, riforma dell'irpef, allargamento della base impositiva, riduzione delle contribuzioni sociali, niente di concreto. Insomma, «non c'è ancora materia per un accordo complessivo», commentavano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. De Mita ha comunque preso l'impegno di rivedere le considerazioni prima della presentazione della finanziaria. Dal Consiglio dei ministri di oggi, dunque, sono attesi, se si faranno, soltanto i provvedimenti per gli autonomi.

MELONE E WITTENBERG A PAGINA 3



Bettino Craxi

## Craxi alla Dc: Sto con Gava, il caso non esiste

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Craxi offre a De Mita un'energica difesa del ministro dell'Interno e subito dopo gli chiede di stringere sull'abolizione del voto segreto in Parlamento, mentre annuncia ritorsioni a livello locale sulla questione delle giunte senza il Psi e infine minaccia un disimpegno dei socialisti dal governo De Mita. Il «caso Gava», dice il leader del garofano, non esiste, si riferisce ad un fatto accaduto sette anni or sono del quale il Parlamento è stato ormai investito otto volte. Da allora - aggiunge - nessun nuovo elemento probante è emerso a sostegno

delle accuse. Perciò si tratterebbe di una manovra politico-propagandistica del Pci, e forse, insinua, anche di qualche altro (l'allusione è alle lotte preconcorsuali nella Dc). Le minacce di Craxi, proiettate nel futuro, in casa Dc vengono accolte con ironica acccondiscendenza. «Ha invitato il governo a premettere sull'acceleratore - si dice nell'entourage di De Mita - per l'attuazione del programma di governo: siamo d'accordo». Intanto il segretario del Psdi, attaccato da Craxi, reagisce: «L'intento è di dividere per distruggere».

A PAGINA 4

## Incontro alla Festa dell'Unità tra i segretari del Pci e del Ps francese Occhetto e Mauroy sull'Europa «Stiamo lavorando per scelte comuni»

Un incontro tra Occhetto e Mauroy, il segretario dei socialisti francesi, con un primo risultato positivo: entrambi si pronunciano per opzioni comuni della sinistra europea, nelle elezioni del 1989. E subito dopo il confronto pubblico tra lo stesso Mauroy, Napolitano, il ministro Formica, Stefano Rodotà. La Festa dell'Unità, alle battute conclusive, produce nuovi fatti politici.

DAI NOSTRI INVIATI

EUGENIO MANCA BRUNO UGOLINI

FIRENZE. È davvero un fatto politico quello che si è materializzato ieri con l'incontro tra due segretari di partito, Occhetto e Mauroy, in una villa medicea, ai lati della festa. I due, dopo un colloquio protrattosi per oltre mezz'ora, sono usciti e sono stati circondati da giornalisti e fotografi. È stato annunciato, tra l'altro, un nuovo incontro a Parigi ed è stata delineata la possibilità di definire alcune grandi opzioni che possano accomunare tutte le forze della sinistra europea nella campagna elettorale.

stiche di questa festa, giunta ormai al suo ventunesimo giorno, iniziata con una temperatura tropicale e assalita (la sera) da un freddo polare. È stata, ha detto Occhetto, una festa allegra e piena di passione politica. La tolleranza ha prevalso anche se è scappato qualche fischio. E proprio ai fischi ai socialisti è sembrato riferirsi più tardi il ministro Formica durante il dibattito con Mauroy (applauditissimo). *Bisogna capire - ha risposto Napolitano - anche gli stati d'animo, la delusione, la rabbia che sta dietro i fischi: la rabbia di un militante nel vedere la sinistra così divisa. Lo abbiamo ricostruito insieme questo paese. Noi non ci tasciamo scorgere. Oggi alla festa, nuovi confronti politici e, domani, la prima volta di Occhetto segretario.*



L'incontro alla Festa tra Achille Occhetto e Pierre Mauroy

A PAGINA 6

## Ruffolo ha deciso La Karin B. va a Livorno

La Karin B. andrà direttamente a Livorno, una seconda nave nigeriana è destinata a Ravenna, a giorni si deciderà la meta della «Deep Sea Carrier», che staziona in rada ad Augusta. Altri due carichi provenienti dal Libano andranno in scali scelti in una «rosa» di località. Queste le proposte del ministro Ruffolo per l'emergenza rifiuti tossici presentate alle Regioni. Oggi la decisione del Consiglio dei ministri.

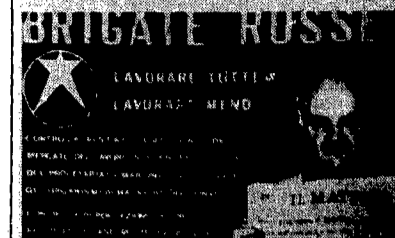
MARCELLA CIARNELLI MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Mentre gli ecologisti di «Greenpeace» abbordavano finalmente la «Deep Sea Carrier» al largo di Augusta, sulla costa orientale della Sicilia, a Roma il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo metteva a punto la sua «mappa» dei porti destinati ad accogliere le cinque navi dei rifiuti in navigazione verso l'Italia. A Livorno, dunque, arriverà la Karin B., a bordo della quale è stata segnalata un'emergenza: i fusti in cui sono stipate le scorie tossiche perdono. A Ravenna invece entro la metà di ottobre andrà una seconda nave nigeriana, che trasporta terriccio inquinato. Nessuna decisione per ora per la «Deep Sea Carrier», ma il ministro promette di trovare un porto entro il 20 settembre. Per altri due carichi provenienti dal Libano le scelte possibili sono: Gioia Tauro, Lica, Porto Torres, Porto Empedocle, Manfredonia, Saline Isonica, Taranto e Genova.

LAZZERI VISANI A PAGINA 8

## DOCUMENTI LA TRATTATIVA

L'ordinanza del giudice Alemi sul caso Cirillo: brigate rosse, camorra, ministri dc, servizi segreti



Domani con «l'Unità» il libro sul caso Cirillo

Domani con «l'Unità» il lettore riceverà il libro di 128 pagine sul caso Cirillo, con le pagine più importanti della sentenza di rinvio a giudizio del giudice napoletano Carlo Alemi. Anche questa nostra iniziativa editoriale si svolge con la formula giornale + libro = lire 1.500. È prevista una tiratura di oltre 300.000 copie. In molte Feste, come quella nazionale di Firenze, sono previste diffusioni organizzate.

Caso Palermo: l'apprezzamento di Cossiga al Csm

Il capo dello Stato ha espresso il suo convinto apprezzamento per il lavoro svolto dal «plenum» di palazzo dei Marsicelli. Un'intervista del nostro giornale a Carlo Smuraglia, presidente del comitato antimafia del Consiglio superiore: «Il Csm ha fatto la sua scelta parte sull'emergenza Palermo. E gli altri organi dello Stato? Le misure del governo si inquadrano in una visione del fenomeno che considero ancora riduttiva».

A PAGINA 9

Volevano interdire Reagan per l'irangate

In piena crisi irangate alla Casa Bianca era maturato quasi un golpe per deporre Reagan. La clamorosa rivelazione è contenuta in un libro scritto da uno stretto collaboratore dell'allora capo di gabinetto Baker, James Cannon. La Casa Bianca ha naturalmente ammentato tutto definendo la rivelazione «una sciocchezza». Ma ci sono dei documenti ben precisi. La notizia non ha fatto certo piacere a Bush.

A PAGINA 11



Ora l'uragano «Gilbert» spazza le coste americane

L'uragano «Gilbert», il più violento del secolo, dopo aver creato morte e distruzione nelle Isole e nella Giamaica, è arrivato sulle coste americane del Golfo del Messico. Sono state evacuate, case e piattaforme petrolifere e sospesi i preparativi per lo sbarco. In attesa di rinforzare le proprie abitazioni. Nella foto: un aereo abbattuto dalla violenza dell'uragano.

A PAGINA 11

## Un sabotaggio la sosta del Papa in Sudafrica?

DAL NOSTRO INVIATO

ALCESTE BIANCHI

MASERU. Si tinge di giallo il viaggio del Papa in Africa. Mercoledì, l'aereo su cui volava Giovanni Paolo II aveva dovuto effettuare un atterraggio non previsto a Johannesburg, in quel Sudafrica di cui il Papa aveva declinato l'invito, facendo capire di non gradire il regime dell'apartheid. Ma ieri, su quell'atterraggio indesiderato, che comunque aveva dato luogo ad un colloquio fra il Pontefice e il ministro degli esteri sudafricano, si sono addensati interrogativi inquietanti. Secondo il ministro degli esteri sudafricano, non del maltempo si sarebbe trattato, ma di un'avarità all'aereo papale. Da altre parti si insinua addirittura l'ipotesi di un sa-

botaggio. Intanto resta l'interrogativo: perché il pilota, dopo aver comunicato che le condizioni climatiche impedivano l'atterraggio su Maseru, è partito ugualmente da Gaborone, la capitale del Botswana, prima tappa del viaggio? Anche sul drammatico rapimento di ostaggi in Lesotho, che si è concluso con quattro morti, le cose sono tutt'altro che chiare. Nessuno fin'ora ha rivendicato l'azione terroristica. Ma intanto, forse in conseguenza di questo concatenarsi di avvenimenti, Giovanni Paolo II ha messo la sordina su quello che sembrava essere il leit-motiv del viaggio: la condanna dell'apartheid. In Lesotho, un paese «prigioniero» del Sudafrica, non ne ha neppure accennato.

A PAGINA 11

## Arriva dagli Usa il topo-uomo

NEW YORK. Il problema sinora irrisolto per la medicina era avere cavie con un sistema immunologico se non identico il più possibile simile a quello umano per condurre esperimenti sull'Aids troppo rischiosi su esseri umani. Scienziati americani ci sono finalmente riusciti, pressoché contemporaneamente, in due centri diversi - ricorrendo a metodi differenti. Al Medical Biology Institute di La Jolla, in California, ce l'hanno fatta iniettando in una specie propria di topo, priva di proprio sistema immunologico, linfociti, cioè globuli bianchi umani. Anziché essere attaccati e distrutti dall'organismo delle cavie, questi si sono riprodotti, anzi si sono rivelati in grado di produrre anticorpi identici a quelli umani. L'altro esperimento, condotto da un'equipe della Stanford University, ha raggiunto un risultato ancora più clamoroso: hanno trapiantato nei topi tessuti ricavati dal fegato, dal timo e dalle ghiandole linfatiche di feti abortiti trasformandoli in

Hanno creato topi con sistemi immunologici umani. Per due vie diverse e con ricerche indipendenti, al Medical Biology Institute di La Jolla in California e all'Università di Stanford. «Incredibile», «notevolissimo», «emozionante» commenta la comunità scientifica. Significa che d'ora in poi

le ricerche sull'Aids, sulla leucemia e sui vaccini e i farmaci si potranno compiere su animali anziché su esseri umani. Ma in uno dei due casi il rivoluzionario risultato si è ottenuto trapiantando nei topi tessuti fetali umani. E questo già riaccende angosciosi interrogativi etici e polemiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

cavie quasi umane dal punto di vista immunologico. I risultati della prima ricerca sono stati pubblicati dalla rivista britannica «Nature», quelli della seconda vengono riferiti dalla rivista americana «Science». «È una scoperta emozionante. Le potenzialità - commenta il dottor Anthony Fauci, direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases - sono davvero straordinarie. Ci troviamo ora per la prima volta nella condizione di poter studiare il sistema immunologico umano in un modello animale adeguato. Siamo in grado di infettare i topi con il virus Hiv (quello

dell'Aids) e seguirlo dall'inizio alla fine per studiarne in vivo gli effetti sul sistema immunologico umano. Possiamo usare queste cavie per sperimentare un intero spettro di vaccini. Possiamo studiare i trapianti e impiantare tessuti incompatibili per verificare i meccanismi di reazione. Si apre un campo importantissimo». Nell'istituto di Fauci un ricercatore, il dottor Malcolm Martin ad esempio già conduce ricerche su topi in cui è stato geneticamente introdotto l'Aids. Ma il limite era che, siccome non c'è alcun animale il cui sistema immunologico

è uguale a quello umano, il «modello» di cavie così ottenuto non era sufficiente a sperimentare le reazioni dell'organismo al virus ed eventuali vaccini e cure. All'Università di Stanford l'equipe diretta dai dottori Irving Weissman e Joseph McCune dispone ora di circa 200 topi che da mesi hanno difese immunologiche umane. Ma il loro exploit scientifico è già al centro di una violenta polemica perché hanno usato tessuti fetali umani. Ritenuti indispensabili, grazie alla capacità di riprodursi e di adattarsi infinitamente supe-

riore a quello di tessuti adulti, per condurre ricerche come questa sull'Aids o su malattie diffusissime in America come il diabete o il morbo di Parkinson, i tessuti fetali sono al centro di un acceso dibattito etico, legale e scientifico. L'obiezione di fondo è che, all'estremo, si potrebbero avere concepimenti e aborti a pagamento per produrre feti da usare negli esperimenti. Proprio su questo tema la scorsa settimana l'amministrazione Reagan, per accantonare il movimento anti-abortista, aveva proposto una bozza di regolamento teso a proibire l'uso di tessuti fetali. E proprio in questi giorni è in corso una conferenza al massimo livello per valutare la materia. Una cosa è chiara: se passasse la nuova normativa, ricerche come quelle condotte sui topi a Stanford non si potrebbero più fare. «Fosse stata già in vigore quando abbiamo iniziato i nostri esperimenti - dice il professor Weissman - questo lavoro non avrebbe potuto procedere».

## Mennea alfiere e a Seul scoppia la grana

DAI NOSTRI INVIATI

MASSIMO CAVALLINI REMO MUSUMECI

SEUL. La mina vagante del caso Mennea è deflagrata ieri a Seul in occasione della conferenza stampa del presidente del Coni, Gattai, che ha annunciato, come era nelle previsioni, che l'alfiere della squadra azzurra alla cerimonia d'apertura che si svolgerà domani (nella notte tra oggi e domani, per l'esattezza, a causa della differenza del fuso orario) sarà proprio il velocista barietano. I giornalisti hanno posto domande imbarazzanti al presidente del Coni. E questi non ha saputo dare valide spiegazioni sulla scelta. È stato un confronto teso e burrascoso durante il quale è stato tirato più volte in

ballo lo sponsor «Brian Powers», che sembra abbia avuto un peso non indifferente nella presenza dell'anziano velocista sia nelle gare sia nella cerimonia d'apertura. Per contro Gattai non ha saputo fornire sufficienti spiegazioni sull'assenza della staffetta 4x400 e sulla presenza di certi funzionari a Seul. Nella capitale sudcoreana tutto è pronto per l'inizio. Ieri, peraltro, sono continuati gli scontri tra polizia e studenti. Molti feriti, alcuni dei quali gravi, intanto alle sedi universitarie. Intanto lo sciopero della Rai è stato confermato. Ma forse in giornata potrebbe esservi una schiarita.

MAZZANTI E PERGOLINI ALLE PAGINE 23, 24 e 28